



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

2017

trimestrali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo di Antropologia ed Etnografia e-mail: museo.antropologia@unito.it; sito web: www.museounito.it/antropologia

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino e-mail: astut@unito.it; sito web: www.astut.unito.it

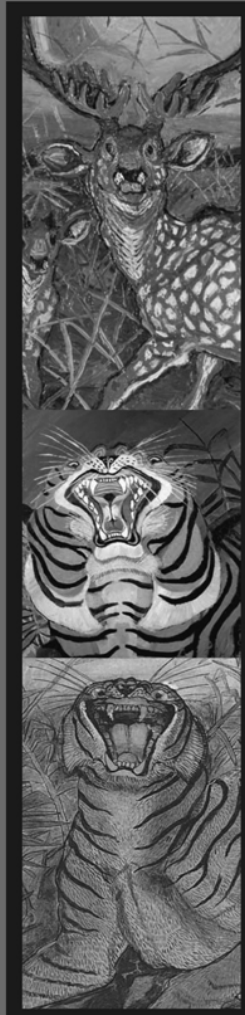
Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

ANNO XIX · N. 73 · 2017 · € 15.00 · ISSN 2281-9363

SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n° 46) ART. 1 - COMMA 1 - DCB FORLÌ

graphie

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARTE E LETTERATURA



Monographie

Delirio, di Gabriela Baldissera
Filosofica follia, di Beatrice Loddo
La follia della follia, di Loredano Matteo Lorenzetti
Avanti o popolo!, di Enrico Baj
Riflessioni, di Alda Cieognani
Il gioco infinito, di Ezio Albire
L'inequivocabile segno della follia, di Loredano Matteo Lorenzetti
STRAMONIO, di Gianluca Toro

Radiographie

Segreteria scolastica, di Marzia Persi
DAVID FOSTER WALLACE, di S. Mollo
STEINITZ, di Janus

Cromographie

In "foliis folia", di Pier Guido Raggini
Nota in margine alle mie opere, di Marisa Zattini
Sottotraccia, di Marisa Zattini
Nor I, di Antonella Piroli
DIMITRA SIATERLI, di Iannis Bolis
Le Grotte di Santarcangelo
Per filo e per segno, di Romeo Casalini

Fotographie

BERENICE ABBOTT, di Paolo Sasso
Fare Subire Guardare, di M. Zattini

Mitographie

ANTONIO LIGABUE, di Marisa Zattini
Dis-ragioni, di Marisa Zattini
Mi sdefinisco subito, di Enrico Baj
BRUNO CATALANO, di Michele De Luca
NATURALE & ARTIFICIALE, di A. Pompili
"SPAZIO K" a Urbino, di Galatea
NEW YORK SUICIDE, di G. Ciucci
Gastone Novelli, di Veronica Crespi
Fortunato Depero, di C. Settefonti

Archigraphie

Meraviglioso urbano, di L. Amistadi
Patrimonio materia viva, di Antonio Esposito
INTIMATE STRANGERS, di A. Pompili

Cinematographie

I Clowns di Federico Fellini, di F. Fusari
Crisi d'identità, di Andrea Pompili
ABBAS KIAROSTAMI, di A. Pompili
LA TARTARUGA ROSSA, di Sara Fruner
GRAVE, di Sara Fruner

Calligraphie

Stella N'Djoki, di G. Lauretano
Anna Maria Boriani, di G. Lauretano
Risposta a Leopardi, di G. Lauretano
La grande poesia femminile, di M. Corona
SOTTOVOTO, di Stefano Simoncelli

Tipographie

Libri & Libri - Lunga vita ai Libri!

Veronica Crespi



TRAIETTORIE PSICOCROMATICHE di Veronica Crespi

*«[...] Niente arte senza ebbrezza. E allora:
ebbrezza folle! Che la ragione vacilli, deliri!»*

(Jean Dubuffet)

Borderline, sul limite, al confine, nel margine... Era il 1945 quando Jean Dubuffet, visitando alcuni "luoghi di esclusione" - ospedali psichiatrici, "asili" svizzeri e successivamente prigioni - inventò il termine "art brut". Per identificare un tipo d'arte estranea alla "cultura ufficiale", non omologata, prodotta da persone che non si ponevano nel solco tradizionale dell'arte e non dipingevano per il

mercato e la posterità! Collezionò circa 5.000 opere che nel 1971 donò alla Città di Losanna. Ad oggi il Museo conta oltre 60.000 pezzi.

Scrivono Sarah Lombardi, direttore del Museo: «Per tutti gli autori di art brut la creazione dipende da una necessità vitale, di carattere rituale, magico, profilattico o terapeutico, tale da rendere il confine tra l'arte e la vita estremamente sottile. Il bisogno di creare si manifesta per certuni a seguito di una rivelazione o di visioni, di una forza invisibile che li guida, come per Madge Gill (1882-1961), la quale disegnava sotto l'influsso di uno spirito che lei chiamava "Myrrienerest"» (Del Margine, in *Borderline*, ed. Mazzotta, pag. 31).

Anche a Torino, all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici, nelle sale del Museo del Lombroso - un bellissimo museo di antropologia criminale riallestito nel 2009, in occasione del centenario della morte di Cesare Lombroso - ritroviamo testimonianze artistiche frutto di genio, follia, spiritismo e molto altro ancora. In particolare gli "orci carcerari" sono di sicuro impatto estetico. E ancora per chi volesse ricercare l'alterità nelle espressioni fisiche dell'altro meriterebbe visitare il Museo del Manicomio di San Servolo di Venezia, il Centro di Documentazione di Storia della Psichiatria San Lazzaro di Reggio Emilia e il Museo di Storia della

TRAIETTORIE PSICOCROMATICHE

OFFICINA D'ARTE IN ROMAGNA

Il "Centro Educativo Edith Stein" è stato fondato a Poggio Berni negli Anni '80 da don Pier Alberto Sancisi.

Debora Branchi, dal settembre 1995, è stata chiamata a condurre al suo interno un atelier di pittura, in qualità di pittrice e arteterapeuta.

L'utenza del Centro e dell'atelier è costituita da persone con problemi psichici. Il gruppo che partecipa al laboratorio, e dipinge, è formato in genere da circa otto / nove persone. Alcuni vivono da molti anni in questo centro e frequentano costantemente l'atelier da circa dieci anni.

«Nell'officina d'Arte, non ho mai dato dei temi su cui lavorare. Preferisco che siano liberi nel creare. Attraverso la pittura, la maggior parte delle persone ha raggiunto un'evoluzione sia a livello psichico che pittorico. A proposito di sensibilità dell'anima, vorrei citare una risposta che mi diede un certo Nazzeno, che per una sua intima sofferenza, era portato a mordere e mangiare di tutto. Un giorno gli chiesi: - Perché Nazzeno tu mangi le foglie? -

E lui mi rispose:

- Perché le foglie sono sensibili - Concludo ponendomi sempre una domanda: ma cos'è la follia?

E soprattutto, avendo alle spalle anni di esperienza nel campo psichiatrico, mi chiedo sempre di più:

- Ma chi sono i folli? quelli "fuori"... o quelli che in qualche modo si fanno ricoverare e acudire?»

(Debora Branchi)

Medicina dell'Università di Roma La Sapienza.

Fra gli artisti più trasgressivi e in "tangenza ideale" con l'Art Brut occorre ricordare Mattia Moreni e Arnulf Rainer, presentato da Peter Weiermair nel 2001 alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nella sua "autopresentazione" scriveva l'artista: «Quando ritraggo me stesso, tento un'amplificazione: formulazioni visive del possibile, del mediato. Mi afferro una ciocca di capelli e tiro, spicco un salto senza la terra, mimo quanto scopro, disegno quanto immagino, mento e mento ancora finché il possibile diviene vero. Non riproduco uno a uno, ma attendo che questo si realizzi attraverso la riproduzione. Queste autorappresentazioni, modificazioni, copie di desideri nascono in tre momenti: dapprima una fase scenica con riprese fotografiche. La più compresa perché concentrata nel momento dello scatto della camera, senza possibilità di correzioni perché "è solo l'istante che conta". In genere mi occorre uno specchio, non per un controllo, ma per attivare una sorta di autocomunicazione estroversa. Non mi interessano rappresentazioni definite, standardizzazioni ovvie, come desidera

l'osservatore. Solo nella realizzazione trovo - o meglio ricerco - ciò che in me si vuole esprimere. Due secondi di scarabocchi sono il primo passo per lo sforzo di un decimo di secondo di ripresa fotografica. La seconda fase: selezione tra un centinaio di momenti. L'identificazione con questo, il rifiuto di quello. I criteri: l'intensità dei mutamenti d'espressione e della tensione nervosa. Non mi fido però ad eliminare quanto scarto; i criteri di valutazione possono sempre cambiare dentro di me. Categorie d'espressione come rimprovero, serenità, maturità, equilibrio armonico per il momento non interessano la mia attenzione; domina disperatamente un Visagismus espressivo, formale. Terza fase: poi, spesso settimane dopo, quando tutto è divenuto un foglio di carta piatto, segue un'altra selezione e un'altra correzione. Intervengo a livello grafico e mi sforzo di escogitare nuove, importanti, più significative menzogne. Solo quando anch'io comincio a crederci, rinuncio al disegno. Tanto più forte è la qualità fisionomica, tanto più veloce è l'accentuazione grafica. [...]» (Arnulf Rainer, Ed. Hopefulmonster, Torino 2001, pag. 57).



Opere realizzate dai ragazzi del Centro Edith Stein
by courtesy Debora Branchi



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

2017

annuali e guide

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo di Antropologia ed Etnografia e-mail: museo.antropologia@unito.it; sito web: www.museounito.it/antropologia

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino e-mail: astut@unito.it; sito web: www.astut.unito.it

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

111 luoghi di Torino che devi proprio scoprire

(M.Francesconi, A.Martini)

Data: settembre 2017

Pagina: 140

Foglio: 1

65 I Musei dell'Uomo

Il Positivismo ottocentesco tra frutta e Lombroso

Torino è una città strana. È magica, certo, ma è per lo più scientifica, tecnologica, razionale e razionalista. E lo è stata lungamente, in ambiti differenti e non soltanto legati al suo glorioso Politecnico. Un polo della "capitale del Positivismo italiano", come la definì Norberto Bobbio, è oggi costituito dai musei scientifici, nell'area del Valentino. Sono tre, differenti ma accorpate in un dialogo coerente e suggestivo.

Uno fa capo al Comune: è il Museo della Frutta dedicato a Francesco Garnier Valletti (1808-1889), straordinario modellatore e produttore di repliche artificiali di migliaia di frutti diversi con una tecnica segreta e ammiratissima tanto da venire invitato nelle corti di mezza Europa, Vienna e San Pietroburgo comprese. A questa geniale ed eccentrica figura di artigiano, artista, scienziato si deve la collezione pomologica in mostra, costituita da centinaia di varietà di mele, pere, pesche, albicocche, susine, uve. Una straordinaria occasione per riflettere sulla "biodiversità", oggi tanto di moda, con gli occhi del XIX secolo. Gli altri due sono musei universitari, dedicati a figure eminenti dell'ateneo torinese. Il fisiologo Luigi Rolando (1773-1831) si è meritato l'intitolazione del Museo di Anatomia Umana, ma soprattutto celebre, ben al di là dei ristretti ambiti scientifici, è Cesare Lombroso (1835-1909) a cui è dedicato il Museo di Antropologia Criminale, disciplina da lui stesso fondata. Il museo, considerato dagli esperti unico al mondo, aiuta a interpretare alla luce della cultura del tempo alcune teorie oggi anche molto contestate, come quella che mette in relazione la presenza di anomalie fisiche con la degenerazione morale dei pazienti e degli ospiti di manicomi e carceri nell'Italia di fine secolo.

I tre musei, parte del "Progetto Musei dell'Uomo" supportato da ministeri, ateneo ed enti locali, sono strutture perfettamente aggiornate ai criteri espositivi più tecnologici e anche multimediali, ma che conservano il sapore della scienza e dell'allestimento museografico ottocentesco. Bellissimi.

138



Indirizzo Via Pietro Giuria 15 e corso Massimo d'Azeglio 52, 10126 - Torino, www.museodellafrutta.it; www.museoanatomia.unito.it; www.museolombroso.unito.it | Come arrivare Torino Esposizioni (autobus 67); Donizetti (autobus 18); Giuria (autobus e tram 9, 67); Nizza (metro M1) | Orari Lun-sab 10-18 | Un suggerimento I musei hanno sede nel Palazzo degli Istituti Anatomici, quello meglio conservato tra gli edifici che, costruiti a fine Ottocento da Leopoldo Mansueti, costituivano la Città della Scienza del Valentino. Il severo decoro neorinascimentale offre però momenti di stupore: come i due alti "minareti" di mattoni rossi che emergono dai tetti. Nessun omaggio a mondi esotici, pur presenti nelle grandi esposizioni che si tenevano nell'Ottocento nel Valentino, al di là della strada. Si tratta, ben più prosaicamente, dei camini di aspirazione per il ricambio dell'aria nelle sale settorie e nei laboratori di anatomia.